

RELAZIONE SULLA GESTIONE

del Bilancio chiuso il 31 dicembre 2000

Signori Soci,

Vi ringraziamo per essere intervenuti alla nostra Assemblea annuale.

Nel corso dell'anno 2000 il Consorzio Agrario ha proceduto - con l'assemblea ordinaria del 28 aprile e con quella straordinaria del 18 dicembre - ad apportare quelle modifiche al proprio statuto richieste sia dalla Legge n. 410 del 28 ottobre 1999, sia dalle mutate esigenze organizzative ed operative. Inoltre l'assemblea del 18 dicembre ha approvato i regolamenti per i prestiti dei soci, per i soci cooperatori, per le assemblee e per le elezioni delle cariche sociali, ed il consiglio di amministrazione ha deliberato le agevolazioni per i soci.

Questo nuovo status giuridico evidenzia ancor più chiaramente le finalità mutualistiche e ci consentirà di avere un rapporto molto più stretto con il Socio, chiamato a dare il proprio contributo alla crescita del Consorzio.

Il Consorzio Agrario intende confermare il suo forte impegno nel perseguire - come dice lo statuto - "lo scopo di contribuire all'innovazione, all'incremento ed al miglioramento della produzione agricola, nonché alla predisposizione e gestione di servizi utili all'agricoltura ed alle iniziative di carattere sociale e culturale nell'interesse degli agricoltori".

Il Consorzio Agrario vuole rapportarsi con tutti quanti gestiscano un'impresa agricola: è pronto a soddisfare le esigenze della grande impresa, così come del coltivatore che conduca soltanto pochi ettari di terreno, siano essi soci che clienti. L'obiettivo di riferimento continua ad essere - come recita lo statuto - quello di saper operare verso tutti gli imprenditori agricoli, ripetiamo soci e clienti, ognuno con le proprie caratteristiche e condizioni.

Contemporaneamente il Consorzio è disponibile a rapportarsi e coordinarsi con le altre imprese private e cooperative che operano al servizio del nostro settore, senza distinzioni e preclusioni.

Partecipiamo in maniera attiva a ASS.C.A.E.R. e ASSOCAP, le associazioni regionali e nazionali che i Consorzi Agrari si sono dati, e abbiamo parallelamente sviluppato

interessanti forme di collaborazione e proficue sinergie con i Consorzi delle province limitrofe.

Allo stesso tempo, per l'acquisto dei mezzi tecnici e per la commercializzazione dei cereali, stiamo cercando dei riferimenti presso organismi che abbiano orizzonti molto ampi (regionali, nazionali, internazionali) e che ci consentano di accrescere ulteriormente le professionalità derivanti dalle esperienze pluriennali che in questi settori abbiamo sviluppato.

Rimane comunque un punto fermo: preservare la nostra identità e la nostra autonomia, a garanzia di una prospettiva di sviluppo. Il Consorzio è nato per fornire servizi agli agricoltori e per essere un sicuro e serio punto di riferimento tecnico ed economico, non per finalità politiche o di parte. Quindi un Consorzio autonomo ed indipendente costituisce una garanzia in più per gli stessi agricoltori, e rappresenta una garanzia di autonomia e indipendenza per tutta l'agricoltura ravennate.

Per svolgere bene i suoi scopi istituzionali il Consorzio Agrario di Ravenna ha bisogno sia di risorse umane sia di strutture (immobili, impianti, macchinari), che siano veramente orientate alla qualità.

Quanto alle risorse umane, il Consorzio ha uomini professionalmente all'altezza in tutti i settori, nonostante che la specializzazione si faccia ogni giorno più spinta. Vogliamo ricordare la particolare competenza dei nostri tecnici agrari, che si avvalgono di ricerche applicate e di collaborazioni con l'università, che ci consentono di trasmettere alle aziende socie e ai clienti quelle conoscenze e quelle innovazioni (debitamente sperimentate) necessarie al loro sviluppo ed alla loro sicurezza. I nostri responsabili delle funzioni commerciali e produttive sono ogni giorno attenti nel reperire sul mercato prodotti e materie prime che siano di qualità e utili alle sane produzioni alimentari, e che possano essere offerti a prezzi concorrenziali a Voi soci e ai clienti. Infine i responsabili amministrativi vigilano sulla correttezza formale della contabilità, ai fini civilistici, fiscali e di controllo di gestione.

Quanto alle strutture, abbiamo definito un importante piano di rinnovo e riqualificazione dei nostri insediamenti immobiliari, con nuovi investimenti e con dismissioni di cespiti non più funzionali alla nostra operatività.

Nell'approntare questo piano abbiamo pensato soprattutto alla filiera dei cereali. Consideriamo ormai finita l'epoca del grano all'ammasso e riteniamo sia giunto il momento, anche in questo settore, della produzione di qualità, finalizzata al diversificato utilizzo del cereale. Per questo motivo abbiamo elaborato, dopo approfondite esperienze,

dei disciplinari per la produzione del grano, il cui rispetto (tramite anche appositi contratti di coltivazione fra il Consorzio e i produttori) ci consentirà di attestare la qualità del nostro prodotto. Inoltre le stesse strutture che andremo a realizzare saranno in grado di conservare il grano non più per ammasso, ma per lotti uniformi e distinti.

I nuovi immobili sono stati concepiti però per servire meglio gli agricoltori anche da un punto di vista logistico generale, con riferimento a tutti i prodotti commercializzati dal Consorzio (concimi, antiparassitari, sementi, carburanti, ecc.). I nuovi insediamenti saranno ubicati in zone agricole, quindi facilmente accessibili agli agricoltori, e nei pressi dei punti nodali della provincia (Ravenna, Faenza e Cotignola-Lugo). In questi centri l'imprenditore agricolo potrà trovare non solo i prodotti ed i servizi tipicamente agrotecnici, ma anche tutti quegli altri servizi che, anche solo indirettamente, sono utili alla sua azienda. A questo scopo nel corso dell'anno 2000 sono stati già acquistati i terreni necessari per le zone di Faenza e di Lugo.

Parallelamente a questi investimenti potranno essere ceduti - in corrispondenza di adeguati riscontri economici - i "vecchi" cespiti di Faenza, Lugo, Cotignola e Ravenna, che grazie alla loro dislocazione urbanistica hanno ormai raggiunto importanti valorizzazioni. A questo proposito si segnala che è stato promesso in vendita l'immobile di Faenza, via F.lli Rosselli, che comporterà una plusvalenza di oltre nove miliardi. Peraltro con il nuovo Statuto è ancora più chiaro che il Consorzio può avvalersi della possibilità di accantonare somme a riserva indivisibile, ai sensi dell'art. 12 della legge 904/77. Il processo di razionalizzazione degli immobili potrebbe poi continuare nel medio termine con la dismissione di altri piccoli depositi; tali dismissioni avranno luogo naturalmente solo se si rilevasse che sono poco utilizzati e si riscontrasse che il servizio potrebbe essere svolto da parte del Consorzio con più efficienza tramite centri medio-grandi.

E' nostra ferma convinzione - lo ribadiamo - che solo se si hanno uomini professionalmente preparati e strutture adeguate può essere garantita nel tempo la qualità nei processi produttivi e nella fornitura di prodotti, merci e servizi.

In proposito siamo fieri di poterVi riferire che il Consorzio Agrario di Ravenna ha recentemente conseguito il certificato di conformità del Sistema Qualità secondo la normativa europea ISO 9002/UNI EN ISO 9002 - Ed.1994, relativamente alla produzione di fertilizzanti minerali in granuli presso il proprio stabilimento di S.P. in Campiano.

A seguito della legge di riordino dei Consorzi Agrari, sono recentemente uscite leggi e decreti che hanno disciplinato la modalità di liquidazione dei crediti derivanti dalle vecchie

gestioni ammassi per conto dello stato. Il Consorzio di Ravenna, come tutti i Consorzi Agrari, aveva sempre conteggiato questa partita nei propri bilanci attenendosi a quanto disposto negli anni passati dallo stesso Ministero dell'Agricoltura, direttamente e tramite Federconsorzi. Bilanci e conteggi che sono stati sempre regolarmente depositati presso gli Organi vigilanti, e da questi (Corte dei Conti compresa) approvati.

Il legislatore ora - per chissà quale desiderio di vendetta postuma nei confronti di ciò che rappresentava la Federconsorzi - ha disconosciuto i diritti dei Consorzi Agrari frapponendo alla certezza e coerenza del diritto, una normativa faziosa che mira solo ad intaccare patrimoni che sono al servizio dell'agricoltura. Quei nostri crediti ci sono stati riconosciuti infatti solo per circa il 70% di quanto dovuto. Al Consorzio Agrario di Ravenna questo comporta una svalutazione al 31 dicembre 2000 di 12.286 milioni, che solo grazie all'utilizzo di fondi prudenzialmente accantonati negli anni scorsi, si riduce a 6.354 milioni; ovvero, invece dei 41.666 milioni che sarebbe stato nostro diritto riscuotere, lo Stato ci ha riconosciuto solo 29.380 milioni.

Per inciso evidenziamo che a nostro avviso il legislatore ha contraddetto se stesso. Infatti nell'originaria Legge 410 del 1999 l'importo complessivo indicato all'art. 8 come rimborso era molto vicino al reale ammontare dei nostri crediti. Le normative emesse invece nei primi mesi del 2001 hanno ridotto tale rimborso al 70% di quanto dovuto.

Gli amministratori Vi propongono che questa svalutazione sia - in via prudenziale, stante la legislazione vigente - contabilizzata interamente nel bilancio al 31 dicembre 2000. Nello stesso tempo però Vi assicurano che il Consorzio Agrario di Ravenna, assieme anche ad altri Consorzi, esperirà tutte le vie legali possibili per tutelare i propri diritti. Deve risultare chiaro che con quelle somme che ci sono state sottratte si sarebbero potuti effettuare investimenti utili a tutti noi produttori.

Fra l'altro Vi dobbiamo informare che risulta siano già state avviate richieste di dichiarazione di incostituzionalità circa i provvedimenti legislativi di cui sopra, per le parti in cui essi limitano il rimborso dei crediti, rispetto a quanto realmente convenuto a suo tempo fra i Consorzi ed il Ministero dell'Agricoltura.

Vista l'entità della svalutazione Vi vogliamo subito chiarire che questo non incrina minimamente la solidità del nostro Consorzio, in quanto esso resta pur sempre con un patrimonio netto di 17.476 milioni. Inoltre si deve considerare che il valore reale dei nostri immobili va molto al di là di quanto la rappresentazione puramente contabile e civilistica possa esprimere (si veda a questo proposito la considerevole plusvalenza sull'immobile di Faenza, di cui si è riferito sopra). Infine negli ultimi tre anni la gestione sta dando risultati

sempre più confortanti ed anche il budget per il 2001 prevede il conseguimento di un conto economico a pareggio, come deve essere secondo noi quello di un'impresa cooperativa al servizio degli agricoltori.

Resta la profonda amarezza per l'evidente e palese ingiustizia subita dai Consorzi Agrari e, in definitiva, da parte di tutto il mondo agricolo.

(...)